IL DISCORSO DI PALMIRO TOGLIATTI ALLA FESTA NAZIONALE DELL'UNITA'

Il significato della distensione internazionale

(Continuazione della 1. pagina)

stensione internazionale e di una nuova politica internazionale di pace ci si potesse concretamente porre e andare avanti.

Così, mentre i fautori della guerra guerreggiata e della guerra fredda credevano, imponendo ai popoli contro la loro volontà, il trattato della Unione europea occidentale con cui si vuol far rinascere il militarismo tedesco, di avere spinto la situazione internazionale in un vicolo senza uscita; mentre essi proclamavano che ormai non si sarebbe più potuto e dovuto parlare altro che da «posizioni di forza» e in questo modo minacciavano concretamente nuovi inasprimenti della situazione internazionale e forse l'inizio di nuovi conflitti, ebbene, proprio in questo momento, quando tutte le strade sembrava che fossero state chiuse, nuove e decisive iniziative di distensione, di collaborazione e di pace sono venute dai dirigenti della grande Unione Sovietica, dai dirigenti della Repubblica popolare cinese e dei Paesi democratici dell'Europa orientale.

Così si è arrivati al Trattato di Stato per l'Austria, che ha creato in Europa una importante zona di neutralità e di sicurezza. Così si è arrivati alla liquidazione dello aspro conflitto che vi era stato fra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia. Così i dirigenti del popolo indiano hanno potuto stringere legami più vicini con i dirigenti dell'Unione Sovietica e di altri paesi, chiarendosi con la voce loro e con la loro autorità a difesa di una politica di pace. Pochi giorni or sono, infine, fra la Germania occidentale, che tuttora fa parte di un blocco militare imperialistico aggressivo, e l'Unione Sovietica hanno potuto essere ristabiliti rapporti diplomatici diretti. Anche fra i dirigenti di questi due grandi paesi è stata trovata una via di reciproco avvicinamento, creandosi così un fatto nuovo, che modifica profondamente la situazione generale dell'Europa, creandosi nell'Europa stessa una nuova sfera di contatti e di comprensione fra i popoli, una nuova sfera che è senza dubbio destinata ad estendersi, attraverso la soluzione di gravi problemi che, nell'interesse della pace dell'Europa ancora devono essere risolti.

Che cos'è un paese socialista

Cittadini di Genova, di fronte alla evidenza e al successo di queste iniziative, di queste proposte, di questo spirito nuovo che è riuscito a rompere l'atmosfera cupa della precedente situazione internazionale e che aleggia oggi, in modo sempre più evidente, in quasi tutti i paesi, noi sentiamo il dovere di esprimere, come rappresentanti del popolo italiano, la nostra riconoscenza per ciò che hanno fatto, per raggiungere questo scopo, i dirigenti della Unione Sovietica, della Cina popolare, dei Paesi democratici dell'Europa orientale. *(applausi)*. Essi hanno dato ancora una volta ai popoli la dimostrazione che un paese il quale non è più capitalistico e marcia sulla via del socialismo, è, per la sua natura stessa, un paese che difende gli interessi della pace, ed è pronto alla comprensione e alla collaborazione con tutti i popoli, anche con quelli che ancora vivono in regimi diversi, perchè la diversità dei regimi non può nè deve impedire la coesistenza e la collaborazione.

Che cosa significa, dunque, nella sostanza, ciò che è avvenuto? E' l'inizio della fine di una grande paura che aveva afferrato e stretto il cuore degli uomini, è l'inizio di una grande speranza, è l'inizio di una modificazione profonda dei metodi di politica internazionale che furono seguiti negli ultimi anni, che si fondavano sulle «posizioni di forza», sulle intimidazioni e sulla paura, che elevando in questo modo sempre nuove barriere tra i popoli, rendevano reale il pericolo di nuovi conflitti armati.

Al fondo del mutamento che si è iniziato sta il riconoscimento, che oggi da nessuno più può essere respinto o negato, della realtà, della esistenza e del progresso del socialismo nel mondo; il riconoscimento della realtà, della esistenza e del progresso di paesi i quali si sono staccati dal vecchio ordinamento capitalistico, avanzano vittoriosi sopra una strada nuova. Indietro non si torna! Oggi si parte dall'Elba — fiume che scorre nel cuore della Germania — e si giunge fino al lontano Oceano Pacifico senza uscire dal mondo socialista. In questo territorio sterminato vivono cento popoli diversi: diversi per lingua, diversi per costume, diversi per religione, diversi per il lato del loro sviluppo economico e politico, ma tutti questi popoli si comprendono, collaborano, si aiutano, sono uniti per il motivo fondamentale di essere sottratti, tutti, allo sfruttamento capitalistico e alla oppressione dell'imperialismo.

Questo è il mondo nuovo, il mondo socialista, che si organizza ed avanza, illuminando di luce nuova l'universo intiero.

Un mondo sterminato

Sappiamo benissimo che possono esservi anche per questi popoli situazioni difficili e problemi duri da risolvere. Sappiamo anche che il socialismo apre la possibilità di risolvere questi problemi e superare questa situazione col minimo di dolore e di sacrificio per i popoli. L'essenziale però è che negli anni passati vi era chi osava pensare che si potesse porre il problema di schiacciare i popoli di questa parte del mondo con un attacco a tradimento, spargendo il terrore dello sconvolgimento atomico, mentre oggi i popoli in misura sempre più imperiosa manifestano che coloro i quali nutrissero di certi propositi sono dei criminali da mettere al bando. Non soltanto: ma quegli stessi governanti i quali avessero nel passato accedutо a quei propositi insani, hanno probabilmente incominciato ad accorgersi che se avessero tentato di attuarli, avrebbero, sì, fatto correre alla nostra civiltà forse perfino il pericolo di una distruzione generale, ma con tutta certezza, alla fine dei conti, distratti sarebbero stati loro, distrutto sarebbe stato il loro ordinamento capitalistico, generatore di guerre, di distruzioni e di morte.

Il mondo socialista, questo sterminato mondo, abitato da centinaia di milioni di uomini, è aperto ai contatti, agli scambi, alla comprensione, alla collaborazione con tutti gli altri popoli, perchè da questo contatto, da questa comprensione, da questa collaborazione, non potranno venire altro che vantaggi reciproci. I lavoratori, i quali già hanno nelle loro mani da anni e anni il potere, possono pur sempre trovare qualche cosa da imparare da un paese in cui il potere sia ancora nelle mani dei ceti privilegiati; ma i lavoratori di tutta l'Europa e dei paesi coloniali, i lavoratori dei paesi capitalistici anche più progrediti hanno tutto da imparare dalle esperienze compiute là dove i lavoratori finalmente sono liberi perchè hanno nelle loro mani il potere, perchè sono la classe che decide delle sorti della nazione e che guida tutta la nazione sulla via del progresso e della libertà. Per questo è indispensabile che l'avvenuto mutamento della situazione internazionale non solo non vada perduto, ma sia valorizzato, esteso, rafforzato, reso permanente. Per ottenerlo debbono impegnarsi a lavorare seriamente non solo i comunisti e i socialisti, ma tutti i buoni democratici, tutti coloro che siano amici del progresso e della pace.

GENOVA — Sfila la delegazione livornese alla Festa dell'Unità

La situazione politica nel nostro Paese è attualmente confusa e contraddittoria

Qui viene chiamato alla luce il contenuto della situazione politica che sta davanti a noi in Italia nei suoi aspetti più negativi. Come giudichiamo noi, oggi, la situazione nel nostro paese? La giudichiamo confusa e contraddittoria. Alla fine della primavera e all'inizio dell'estate alcuni fatti avvennero che parvero promettere dei miglioramenti. Vi fu la nomina a Presidente della Repubblica di un uomo nuovo. Vi fu poi la caduta del governo Scelba-Saragat, fatto di grande importanza e che non poteva non essere salutato in tutto il paese come foriero di qualche cosa di veramente diverso, di nuovo e di migliore. Il governo di Scelba cadde dopo un periodo critico e anche convulso, in cui l'attività politica parlamentare fu di fatto paralizzata, ma vi furono nel paese movimenti e lotte notevoli in difesa della libertà e per gli interessi dei lavoratori. Il fatto che questo sia caduto, e caduto dopo che il suo capo aveva fatto di tutto, ricorrendo agli espedienti più impensati e anche più degradanti, per rimanere al posto, dimostra che era matura, non soltanto nelle masse popolari avanzate, ma anche in una parte degli uomini che dirigono di tutto la politica italiana, la coscienza che per la strada battuta da quel governo, che era la strada della rissa, della provocazione continua, della persecuzione e del conflitto quotidiano, non si poteva più andare avanti, altrimenti il paese avrebbe corso rischi gravissimi, analoghi a quelli che corse alcuni decenni or sono, quando si istaurò il fascismo.

Ma, riconosciuta pericolosa quella strada, quale altra doveva essere presa e quale è stata presa? Nessuno oggi, in Italia, è in grado di dire con esattezza quale strada ha imboccato e si propone di seguire il governo che oggi abbiamo. Si sono avvertiti accenti nuovi in determinate parole, nelle parole dette dal nuovo Presidente della Repubblica, nel momento in cui si insediò solennemente davanti alle Camere e nelle dichiarazioni del nuovo Presidente del Consiglio. Il nuovo Presidente della Repubblica disse — e noi l'ascoltammo non solo con interesse, ma con commozione — che si era giunti al punto in cui una nuova fase della vita nazionale doveva incominciare, e caratterizzava questa nuova fase come quella in cui si doveva affrontare e avviare a soluzione il problema dell'accesso delle grandi masse lavoratrici — attraverso le loro organizzazioni, ed i loro rappresentanti — alla direzione della vita economica e politica nazionale. Il nuovo Presidente del Consiglio a sua volta proclamò l'intenzione di rispettare quella legalità entro la quale si è sviluppata la nostra Costituzione, affermando che il rispetto della Costituzione repubblicana, nella lettera e nello spirito che la animano, doveva essere la linea direttrice del suo governo. Queste parole hanno acceso, nell'animo degli uomini semplici, delle speranze, grandi speranze, anche, qua e là. Ma, che cosa ha tenuto dietro a queste parole? Quali sono i fatti di fronte ai cui oggi ci troviamo? Oggi, tutte le forze sinceramente democratiche sono impegnate, in Italia, nella resistenza e nella lotta contro il tentativo, che viene da istanze governative, di affidare ai tribunali militari, cioè a giudici di eccezione, come al tempo del fascismo, una parte dell'amministrazione della Giustizia. E già vi hanno parlato dei giornalisti e dei militanti di organizzazioni di lavoratori che sono stati, per atti puramente politici, tradotti davanti ai tribunali militari e da questi condannati, appunto seguendo questa strada. Si vuole dunque fare ritorno, per una via trasversa, al tribunale speciale per la difesa dello Stato?

La situazione nelle fabbriche

E quale regime politico esiste oggi nelle fabbriche? Lo dicano gli operai dell'Ilva, lo dicano gli operai della FIAT, lo diciamo gli operai dei gruppi complessi industriali dell'Italia del nord e di altre parti d'Italia. La libertà e la dignità garantite dalla Costituzione repubblicana a tutti i cittadini, ivi non sono più garantite, ivi sono abbandonate al libito, al sopruso, alla prepotenza dei grandi padroni. Ancora agiscono in fatto le prove — autorità a quali seguono ostentatamente le vecchie direttive di discriminazione fra i cittadini, nell'assunzione al lavoro, nella attribuzione di pubblici incarichi, nella organizzazione di manifestazioni pubbliche e private, in tutti i campi più delicati dell'attività civile e sociale. Continua la barbara azione per privare le organizzazioni dei lavoratori e non solo una scuola riservata agli ortani dei nostri gloriosi partigiani, delle sedi di cui hanno bisogno per funzionare. Grava sulla società italiana il peso di una polizia politica onnipresente e, per certe cose, si potrebbe persino dire onnipotente, che fa lo schedario dei milioni di cittadini i quali aderiscono ai partiti avanzati della classe operaia e del popolo, e che sono, nella loro maggioranza, cittadini esemplari, e poi li segue, li assilla, li controlla, li tormenta e li perseguita sottoponendoli a mille angherie, in modo che una persona normale nemmeno è in grado di pensare.

Quanto costa, al bilancio dello Stato italiano mantenere il peso di questa mastodontica polizia politica che grava sulla nostra società? Quanto le diecine, quante centinaia di milioni? Ce lo dicano apertamente, affinchè il popolo sappia come viene speso il suo danaro! *(applausi)*

Tutto questo — deve essere detto chiaramente — non soltanto contrasta con le parole che vennero pronunciate nei mesi di giugno e di luglio nelle occasioni che testè ho ricordate, ma contrasta rudemente con la lettera e con lo spirito della Costituzione repubblicana per cui ogni volta che riflettiamo alla situazione del nostro paese siamo spinti alla constatazione che una Costituzione repubblicana e democratica, sì, c'è, ma non è essa che determina il tono, il contenuto, la forma e la sostanza della vita civile, sociale e politica italiana.

I nemici della Costituzione

Questo avviene perchè vi sono gruppi sociali e politici i quali non vogliono a nessun costo che si istauri e si rafforzi quel regime di libertà, di democrazia, di eguaglianza fra i cittadini e di progresso sociale, che è garantito da quella Costituzione che il popolo si è conquistata combattendo. Questi sono i grandi privilegiati della fabbrica e della terra ed i loro servitori, coloro che trenta anni or sono dettero vita al fascismo, coloro che, per loro natura, rimangono sempre attaccati alla forma e alla sostanza di quello che fu il regime fascista, coloro che quando hanno, davanti a sè, organizzati nelle loro fabbriche, anche solo cento operai, non possono fare a meno di fare gravare sopra questi uomini quello che fu già il peso della tirannide fascista.

Ambizioni totalitarie e ipocrisia dei gruppi reazionari clericali

Ma non sarebbe difficile tenere a freno queste forze reazionarie e reazionarie se, fra i dirigenti del partito oggi dominante e dei partiti ad esso alleati, ma in prima linea fra i dirigenti della democrazia cristiana non vi fossero uomini e gruppi che aderiscono a questo piano di controrivoluzione della Costituzione repubblicana e di ritorno al vecchio ed aperto a un regime di tirannide. Ma perchè si sti domandando quali sono le parti della Costituzione che non vogliono applicare? Perchè, invece di sforzarsi di organizzare la amministrazione dello Stato a noi rispettosa della Costituzione, di dare il principio dell'eguaglianza dei cittadini e degli enti pubblici, non propongono alla Camera e al Senato di discutere se la Costituzione sia o no da rivedere oppure no? Perchè non propongono al paese di chiamare ancora una volta il popolo intiero, a decidere delle proprie sorti, come quando si elesse la Costituente? Questo non viene fatto perchè la mente e la posizione politica di questi gruppi reazionari clericali è un confuso misto di propositi reazionari, di ambizioni totalitarie e anche di ipocrisia, — mi si permetta di dire. Ai partiti che collaborano con loro, essi ripetono tutti i giorni che non vogliono niente, che non hanno altro da fare che rispettare e far rispettare la legge. Al governo, al partito socialista italiano hanno osato rivolgersi con insolenza nell'ultimo Consiglio nazionale democristiano, dicendogli che la sola cosa che può fare è di mettersi umilmente al seguito di quei partiti governativi, che è il loro Pone all'Italia, che è quello che non vogliono e temono, è la politica di totalitarismo e di reazione, del desiderio di non consentire che si possa dire che la Costituzione è stata attuata nel nostro Stato e nella nostra Repubblica?

Val d'Aosta e Sicilia

Ben venga, quindi, [illegible] democratici che vogliono [illegible] oggi in Italia, che [illegible] delle elezioni [illegible] del 1953. Questa [illegible] storia del nostro [illegible] vittoriosa guerra di liberazione nazionale. Ebbene, questi [illegible] gruppi clericali sono di [illegible] e non sono di poter distruggere. Con questa idea si baloccano e si dedicano a varie esercizi, come quello di sottrarre qua e là, ai margini del nostro grande partito, certo, se vi sia qualche Veneto, attiglio che possa essere tirato fuori e mostrato sulla punta d'uno spillo, qualche disgraziato il quale, ricompensato col canaro di Gaudo, sia disposto a dichiarare che questo grande partito di popolo è un partito che tradisce il popolo e quindi tradisce se stesso.

A Aosta [illegible] come quella che [illegible] pensano che la coscienza democratica e le forze vive della democrazia [illegible] schiacceranno, [illegible] tutti gli esercizi e [illegible] per arrivare alle mani [illegible] Stato [illegible] organizzate le [illegible] in organizzazioni sindacali [illegible] delle aziende [illegible] dei lavoratori. Ed ogni giorno ci arriva la notizia che [illegible] nuovi espedienti [illegible] che sono sicuri [illegible] ottenuti non soltanto di [illegible] della città [illegible] Costituzione, ma [illegible] i diritti di libertà e l'eguaglianza dei cittadini.

Guardate le grandi vittorie che ancora adesso vanno accumulandosi e che, secondo loro, avrebbero segnato l'inizio della nostra fine. Una l'avrebbero ottenuta nella Val d'Aosta nel mese di novembre, l'altra in Sicilia nel mese di giugno. Nella Val d'Aosta ci sono state delle elezioni, come voi sapete, e il risultato fu che i democristiani passarono dal 60 per cento dei voti, si fermarono al 19 per cento. Però, prima delle elezioni, avevano fatto una legge con la quale, pur avendo solo il 40 per cento, si attribuiva loro più del sessanta per cento dei seggi. Una grande vittoria «democratica», come vedete! E in Sicilia? In Sicilia si vantano che il nostro partito su mezzo milione dei suoi elettori, ne avrebbe perduti 15.000. Però, in Sicilia sono stati cancellati dalle liste elettorali, prima delle elezioni, 50.000 elettori per lo meno, e l'aver perduto soltanto 15.000 voti, dopo una simile operazione speculativa, è qualche cosa che non può essere considerata altro che come nostra sconfitta.

E ciò che hanno fatto in Sicilia si preparano a fare in tutto il paese, in previsione delle prossime elezioni amministrative. Proprio in questi mesi stanno arrivando in tutti i comuni le circolari e gli elenchi che impongono di cancellare dalle liste elettorali centinaia e migliaia di elettori, un milione e forse più in tutta Italia. Si cancellano dalle liste cittadini che hanno subito condanne persecutorie al tempo del fascismo, cittadini che sono stati puniti per delle contravvenzioni, uomini che hanno subito condanne condizionali, cittadini le cui condanne sono state cancellate da una, due, cinque successive amnistie. Nel complesso, ripeto, più di un milione di cittadini dovrebbe in questo modo essere privato del diritto di voto, per facilitare la vittoria della reazione.

So che vi sono molti comuni dove si resiste a questa azione antico-costituzionale e illegale che viene sollecitata dalle istanze governative; so che vengono fatti ricorsi, che vengono aiutati i cittadini cancellati dalle liste, perchè essi siano iscritti di nuovo; ma questo non basta. Ciò che dobbiamo fare è di apertamente denunciare questa cancellazione in massa di cittadini dalle liste per le prossime elezioni, come un nuovo attentato alla libertà dei cittadini che sono garantiti dalla Costituzione repubblicana. *(applausi)*

Ma intanto, mentre gruppi reazionari così spadroneggiano, le grandi questioni che dovrebbero essere risolte nell'interesse del popolo, non sono risolte. La disoccupazione ha toccato in queste settimane cifre più alte che negli anni passati. Stere della nostra industria sono colpite da grave crisi. Una crisi colpisce le campagne. Dappertutto, poi, dove vi sono rapporti fra imprenditori e lavoratori, nelle industrie e nei campi, così come dove vi sono rapporti fra i lavoratori e le autorità dello Stato, questi rapporti continuano a essere crudi, e talora persino tendono a inasprirsi, perchè da una parte persiste la volontà aperta o nascosta di violare le elementari libertà dei cittadini e delle loro organizzazioni, e dall'altra parte, limitare e compromettere la resistenza e la lotta di chi vuole che siano garantite per sempre le sue libertà. Così proprio nel momento in cui è in corso un processo di distensione internazionale, pesa su il nostro paese la minaccia di una persistente crisi e tensione nella situazione interna del paese.

Distensione internazionale e situazione interna

Ma esiste, comunque, cittadini, una relazione tra il processo di distensione che ha dato tanto [illegible] rapporti internazionali e la situazione interna [illegible]? E se una relazione esiste, quale deve essere? Dobbiamo [illegible] di questo problema, non solo perchè è [illegible] importante, ma anche perchè possiamo dare una risposta ad alcune delle cose che a questo proposito sono state dette e vengono ripetute. Dobbiamo farlo a scopo di chiarezza, ma forse anche a scopo di divertimento, perchè alcune delle cose che sono state dette — e che vi ripeto — sono tali che veramente possono soltanto essere riferite per ricavarne sollazzo.

Fanfani in Germania

Si è incominciato a dire, per esempio, da parte dei gruppi più reazionari, che il giorno in cui si giungerà a una vera distensione internazionale, quel giorno dovrà essere la fine del movimento comunista e di quel movimento socialista che non accetta di mettersi sotto il controllo dei partiti e gruppi reazionari. I partiti comunisti, si è detto, dovranno prima di tutto rompere i legami che li legano l'uno all'altro, dovrà finire il prestigio dei paesi socialisti sopra le grandi masse lavoratrici del mondo occidentale e così via. Allora si imporrà l'era nuova e dei comunisti non si parlerà più. Ma come garantire che questo avvenga, e la distensione internazionale è il trionfo di quella politica di coesistenza e di pace che proprio i paesi socialisti hanno per dieci anni proclamato e difeso?

Quanto ai partiti comunisti, che a questo proposito sono state dette e vengono ripetute. Dobbiamo farlo a scopo di chiarezza, ma forse anche a scopo di divertimento, perchè alcune delle cose che sono state dette — e che vi ripeto — sono tali che veramente possono soltanto essere riferite per ricavarne sollazzo.

Fanfani in Germania

Si è incominciato a dire, per esempio, da parte dei gruppi più reazionari, che il giorno in cui si giungerà a una vera distensione internazionale, quel giorno dovrà essere la fine del movimento comunista e di quel movimento socialista che non accetta di mettersi sotto il controllo dei partiti e gruppi reazionari. I partiti comunisti, si è detto, dovranno prima di tutto rompere i legami che li legano l'uno all'altro, dovrà finire il prestigio dei paesi socialisti sopra le grandi masse lavoratrici del mondo occidentale e così via. Allora si imporrà l'era nuova e dei comunisti non si parlerà più. Ma come garantire che questo avvenga, e la distensione internazionale è il trionfo di quella politica di coesistenza e di pace che proprio i paesi socialisti hanno per dieci anni proclamato e difeso?

Quanto ai partiti comunisti, ebbene, io, che sono cittadino italiano, allo stesso titolo dell'on. Fanfani, e segretario del Partito comunista italiano possiedo o non possiedo gli stessi diritti dell'on. Fanfani? I partiti della classe operaia e dei lavoratori, hanno o non hanno la stessa dignità e qualcosa altro partito? Hanno o non hanno, quindi, il diritto anch'essi, di stabilire e di loro tutti quei legami che i liberali, i socialdemocratici, ecc., stabiliscono tra di loro per coordinare la loro azione o anche solo per di cutere delle cose loro?

Due milioni e mezzo di "paracadutisti,,?

Ma questo sig. Fanfani ne ha inventata ancora una più bella, forse per dimostrare che in fatto di intelligenza egli veramente fa eccezione alla massa degli uomini. Egli ha scoperto che cosa sono i comunisti, che cosa sono i socialisti che non accettano di subire gli ordini del partito dominante, che cosa sono i lavoratori di idee politiche sociali avanzate. Sapete che cosa sono? Sono tutti dei paracadutisti, i quali vengono lanciati su tutto il mondo — e in particolare sul nostro paese — dall'Unione Sovietica *(ilarità)*. Due milioni e mezzo e anche più di paracadutisti, allora! Si oscurerà il sole, si oscureranno le stelle quando questi paracadutisti cadono dalle sfere celesti sulla nostra povera terra! E voi, mille e mille, diecimila e diecimila comunisti, socialisti, operai di idee avanzate che siete presenti in questa assemblea, dove avete lasciato il paracadute? L'avete nascosto sotto le giacche? Mandatene un esemplare a questo signor Fanfani affinchè si metta il cuore in pace! *(ilarità)* Perchè è accaduto che questi paracadutisti hanno incominciato a cadere sulla nostra terra non solo qualche anno fa ma anche qualche decennio prima che la Rivoluzione d'Ottobre vincesse e che la classe operaia prendesse il potere nell'Unione Sovietica. Ne caddero sulle città e sulle campagne, ne caddero su tutte le regioni d'Italia, accesero il fuoco delle rivendicazioni sociali nell'animo dei lavoratori, crearono le prime [illegible] Partito comunista e in quelle carceri scrisse pagine eterne, che nella storia del pensiero italiano rimarranno per sempre. *(applausi)*

L'insegnamento dell'URSS

Se il Fanfani voleva fare uno scherzo, non so se ci riuscito. A coloro che troppo frequentano la sacrestia, spesso gli scherzi non riescono mai. Ma, se si tratta di parlare sul serio, ebbene, facciamolo pure. La Rivoluzione di Ottobre, la vittoria del socialismo nell'Unione Sovietica e negli altri paesi che si sono messi e procedono per quella strada, sono stati e sono un grande insegnamento per tutti gli operai, per i lavoratori del mondo intiero *(applausi)*. Questo insegnamento rimane, non si dimentica, non si può cancellare nè affievolire. L'esperienza della costruzione del socialismo nell'Unione Sovietica è un'esperienza tutta nell'interesse dei lavoratori, e dei popoli di tutta l'Europa e del mondo intiero. Per questo, noi e tutti coloro che sono orientati verso profonde trasformazioni socialiste della nostra società, non possiamo non guardare da quella parte, così come nel passato guardarono dalla parte dei paesi dove aveva vinto la rivoluzione liberale e nazionale, quegli uomini i quali volevano che la stessa rivoluzione si compisse anche tra di noi. Queste sono cose elementari che tutti devono capire e in cui non vi è nulla che possa offendere nessuno. Ma altrettanto chiaro, che

GENOVA — Sfilano gli operai della FIAT che Valletta ha «confinato» nel reparto OS

L'Italia non partecipa al processo di distensione

Dai giorni della vittoria della Rivoluzione di Ottobre, dai giorni del trionfo sulla Germania nazista, dai giorni della vittoria della rivoluzione popolare in Cina e dell'instaurazione dei regimi democratici popolari ne' paesi dell'Oriente di Europa, mai successo più grande era toccato alla nostra causa, mai avanzata più significativa era stata compiuta da questa nostra avanguardia che nel mondo intiero combatte per la libertà e la fratellanza dei popoli e per la pace. *(applausi)*

Ma, come partecipa la nostra patria, l'Italia, a questo grande processo di distensione nella situazione internazionale? Dobbiamo dirlo con profondo rammarico: l'Italia, per il momento, non vi partecipa. Dei grandi partiti che esistono nel nostro paese solo quelli della sinistra, cioè i comunisti e i socialisti, hanno mostrato di comprendere che cosa sta avvenendo nel mondo e sono disposti a dare il loro contributo perchè la causa della distensione e della pace faccia nuovi progressi. Negli altri partiti, nella [illegible] dei partiti della sinistra, si trovano uomini che comprendono tutti questi movimenti, alle volte, sentiti, riconosciuti, ma la realtà è che si sta compiendo uno sforzo organizzato per rendere l'Italia non pubblica italiana estranea, indifferente, perfino ostile al grande successo di distensione e di collaborazione internazionale che si è iniziato. E questo avviene nonostante che l'interesse dell'Italia — paese che non ha terminato la propria ricostruzione e ha bisogno di ri[illegible] di nuovo per il momento si è constatato. Se scorriamo le colonne dei grandi organi dell'opinione pubblica, nei commenti che giorno per giorno vengono fatti alle iniziative e realizzazioni di pace dell'Unione Sovietica e di altri paesi, troviamo, sotto sotto, il malcontento e il dispetto, talora persino l'ira: ritroviamo [illegible] di coloro che si è edificato ai metodi della guerra fredda, contro il mondo socialista e non è ancora in grado di [illegible], ancora non ha capito che questi metodi devono essere buttati a mare.

Qua e là, anche al di fuori dei partiti della sinistra, si trovano uomini che comprendono tutti questi movimenti, alle volte, sentiti, riconosciuti, ma la realtà è che si sta compiendo uno sforzo organizzato per rendere l'Italia non pubblica italiana estranea, indifferente, perfino ostile al grande successo di distensione e di collaborazione internazionale che si è iniziato. E questo avviene nonostante che l'interesse dell'Italia — paese che non ha terminato la propria ricostruzione e ha bisogno di ri[illegible]

(continua in 7. pag. 1. col.)